

Workcamp Parquet, il progetto continua

A rappresentare l'Italia nell'Associazione internazionale che riunisce professionisti del parquet di tutto il mondo, dallo scorso settembre, c'è anche un parquettista associato (e Consigliere) AIPPL: Pietro Belloni. Una bella soddisfazione personale e professionale che porta lustro all'Associazione Italiana Posatori di Pavimenti in Legno. Gli artigiani di Workcamp donano una settimana del loro tempo, a titolo gratuito, per un progetto di valorizzazione di un bene culturale pubblico, quest'anno il Castello di Stato Vizovice, in Repubblica Ceca

DI MARIANNA CASTELLUCCIO E *PIETRO BELLONI



* Parquettista, Consigliere AIPPL, Perito ed esperto presso la C.C.I.A.A. di Milano, Monza Brianza e Lodi; rappresenta AIPPL partecipando attivamente ai tavoli normativi UNI relativi al settore parquet e massetti. In linea con il Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualifications Framework - EQF), ha conseguito la certificazione ICMQ/ACCREDIA per posatori qualificati livello 4, secondo la norma UNI 11556:2014



In alto, i parquettisti protagonisti di Workcamp 2020.

A destra, Pietro Belloni che, insieme a Pietro Corrao, ha rappresentato l'Italia in Repubblica Ceca

Mesi fa, precisamente nel numero di marzo di Parquet e Posi, avevamo parlato del progetto Workcamp e della partecipazione dell'Italia con il parquettista Pietro Corrao. Poi a settembre, nell'edizione 2020 di Workcamp, anche lei ha rappresentato il nostro Paese. Perché questa scelta?

Il progetto Workcamp Parquet mi ha sempre affascinato e incuriosito. Da quando ne sono venuto a conoscenza, circa un anno e mezzo fa, ho fortemente cercato un avvicinamento a questa realtà. Inizialmente non riuscivo a comprenderne appieno gli scopi, per me era tutto un po' misterioso. Sapevo di questo collega ceco René Caran che organizzava progetti di lavoro a carattere internazionale. Non mi era del tutto chiaro se si trattasse di un corso o di un'esperienza di lavoro, di un'Associazione o di

un semplice gruppo di amici e colleghi che condividono esperienze. Approfondendo ho capito che si trattava di un progetto vero e proprio che si prefigge l'obiettivo di contribuire alla valorizzazione di beni culturali europei attraverso il restauro o il completo rifacimento delle pavimentazioni in legno. Un lavoro nel contempo sfidante e gratificante che consente di mettere a disposizione, a titolo completamente gratuito, la nostra professionalità per uno scopo importante e superiore.

Nelle sale del Castello di Stato Vizovice, i parquettisti hanno realizzato un nuovo parquet usando prodotti e strumenti del 1860, anno in cui furono per la prima volta posati i pavimenti in legno originali

Un po' come entrare in una "grande famiglia"?

Sì, è proprio così! Partecipare a un progetto Workcamp Parquet significa entrare a far parte di un gruppo di colleghi parquettisti il cui comune denominatore è la passione per il proprio lavoro. La condivisione delle esperienze, delle conoscenze e la collaborazione sono alla base dello spirito Workcamp, lo stesso spirito che ritrovo in AIPPL quando partecipo alle nostre Academy, discuto in chat o parlo con i colleghi che sono animati dalla mia stessa voglia di darsi una mano e crescere assieme.

Lo slogan di questa quinta edizione è stato *Lavoro manuale senza macchine!*, un bel tuffo nel passato. Quanto e come è cambiato, nel tempo, il lavoro del parquettista?

Effettivamente quest'anno la sfida è stata davvero incredibile. Lavorare senza elettroutensili per il parquettista moderno non sarebbe concepibile. Eppure la sfida era proprio questa, affrontare, nel 2020, un progetto di realizzazione di un nuovo parquet immedesimandosi nei nostri colleghi che, nel 1860, realizzarono i pavimenti in legno originali delle sale del Castello di Stato Vizovice in Repubblica Ceca: usando i loro stessi prodotti e strumenti. Una sfida davvero inconsueta e, se vogliamo, al limite della follia. Oggi abbiamo a disposizione macchinari ultramoderni che ci agevolano nel lavoro consentendoci di realizzare velocemente lavori altrimenti molto lunghi e faticosi. Toccare con mano e cogliere il significato del lavoro del parquettista di un secolo e mezzo fa è stata un'opportunità unica, qualcosa che ci ha senz'altro arricchiti.

A fare da scenario all'incontro che, come detto, si è tenuto in Repubblica Ceca dal 30 agosto al 5 settembre, lo storico Castello di Stato Vizovice. Segno che il parquet è uno dei rivestimenti più apprezzati, fin dall'antichità?

Da sempre il legno, e il parquet nello specifico, è il materiale che meglio concilia bellezza, comfort termico e un'agevole lavorabilità. A tutto questo uniamo il fattore



della facile reperibilità, e la possibilità di lavorarlo anche manualmente con strumenti semplici. Se è la natura che ci dona il legno, è poi l'abilità dell'artigiano che lo trasforma in un bellissimo parquet, capace di attraversare le epoche, mantenendo inalterato il suo fascino.

Qual è stato il momento più coinvolgente dell'esperienza Workcamp Parquet?

Sono stati davvero tanti, ma se proprio dovessi scegliere



Prezioso il supporto delle aziende partners che, in ogni edizione, contribuiscono a finanziare i materiali utili ai lavori. Quest'anno anche CHIMIVER ha sostenuto l'iniziativa



Da sinistra, Pietro Belloni e Pietro Corrao (unici partecipanti italiani a Workcamp 2020). A destra, il fondatore del progetto, René Caran

punterei su due momenti, per me molto significativi. Il primo è senz'altro la serata di gala, organizzata in onore di tutti i partecipanti, con banchetto e balli folkloristici. Autorità locali, Sindaco, Governatore della Provincia e un Funzionario dei Beni culturali hanno voluto incontrarci e ringraziarci personalmente per il lavoro che stavamo donando. Una manifestazione di gratitudine che ci ha riempiti di orgoglio, facendoci riflettere sul fatto che non è poi così usuale avere un team di professionisti, provenienti da tutta Europa, che donano una settimana del loro tempo e si mettono a disposizione gratuitamente per un progetto di valorizzazione di un bene culturale pubblico. Questo è Workcamp Parquet. Ma, come ho detto, Workcamp è anche fare gruppo. Pertanto, uno dei momenti clou - molto italiano - è stato la spaghettonata finale dell'ultima sera. A lanciare l'idea, il collega e amico Pietro Corrao "Workcamper" navigato, nonché cuoco provetto. Io ho fatto la mia parte da aiuto cuoco e, insieme, abbiamo preparato la pasta all'Amatriciana (rigorosamente con ingredienti italiani) per tutto il team. Un'esperienza culinaria che sicuramente rimarrà impressa nella storia di Workcamp.

Nell'arco di una settimana i parquettisti hanno avuto modo di scambiare esperienze, competenze e punti di vista. Ma hanno condiviso anche giorni di lavoro, per certi versi impegnativo. È così?

Assolutamente sì, e la cosa bella di un'esperienza condivisa come questa è lo spirito collaborativo che si crea lavorando assieme. È stato faticoso il lavoro di taglio e piallatura manuale, ma gli sforzi sono stati ripagati dal vedere aumentare i pezzi destinati a comporre la pavimentazione finale.

Neppure la difficoltà comunicativa della babele linguistica che si è creata tra i vari usi di inglese, tedesco, spagnolo, sloveno, francese, polacco, belga, italiano e ceco, ci ha

impedito di fare gruppo. Il linguaggio del lavoro e del parquet è universale, e abbiamo subito capito come coordinarci al meglio. Nei momenti extralavorativi e conviviali abbiamo poi avuto modo di approfondire la conoscenza personale e di confrontarci sui diversi modi di vivere la professione del parquettista e sulle diverse realtà e particolarità del nostro lavoro nei vari Paesi.

Consiglierebbe l'esperienza Workcamp?

Certamente. Così come consigliere, vivamente, a tutti i colleghi, qualsiasi esperienza di condivisione del lavoro o dei progetti. La forza del gruppo è questa: più si condivide, più si cresce. L'unione delle esperienze rappresenta uno stimolo eccezionale all'evoluzione in qualsiasi ambito, anche in quello del lavoro artigiano.

Motivazione, innovazione, tradizione sono i tre capisaldi di Workcamp Parquet. Significa unire tradizione e innovazione per accrescere la motivazione nella passione per il nostro mestiere.

L'appuntamento è alla prossima edizione. Dove si svolgerà? E cosa si aspetta?

L'anno prossimo spero di partecipare al progetto Workcamp Parquet in Belgio. Si tratterà di un lavoro di restauro di un antico parquet intarsiato. Un'altra sfida che, con il supporto delle aziende partners che contribuiscono a finanziare la parte logistica e dei materiali (quest'anno, per esempio, abbiamo avuto il sostegno dell'italianissima CHIMIVER - partner di AIPPL), e la squadra internazionale di maestri parquettisti del Workcamp Team, sotto la guida del fondatore René Caran, darà un ulteriore stimolo di crescita a tutta la categoria. Il sogno nel cassetto è di portare, in futuro, un'edizione di Workcamp Parquet in Italia. Chissà, in fondo siamo il Paese con il maggior numero di beni culturali. Sarebbe bello contribuire a valorizzarne qualcuno. ■